

# CANI *da* FERMA & *da* CERCA

LE RAZZE,  
GLI ALLEVATORI,  
I RISULTATI

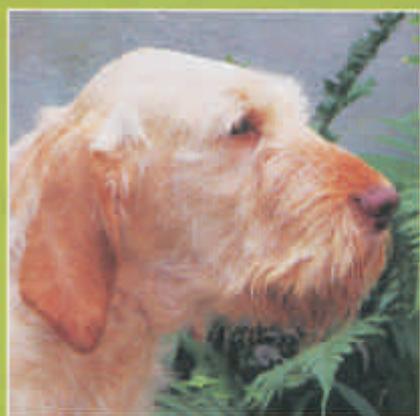


[www.canidafermaudaverca.it](http://www.canidafermaudaverca.it) bimestrale di informazione cinofila

Anno 2 - Marzo/Aprile 2009 • N. 6 • € 6,00



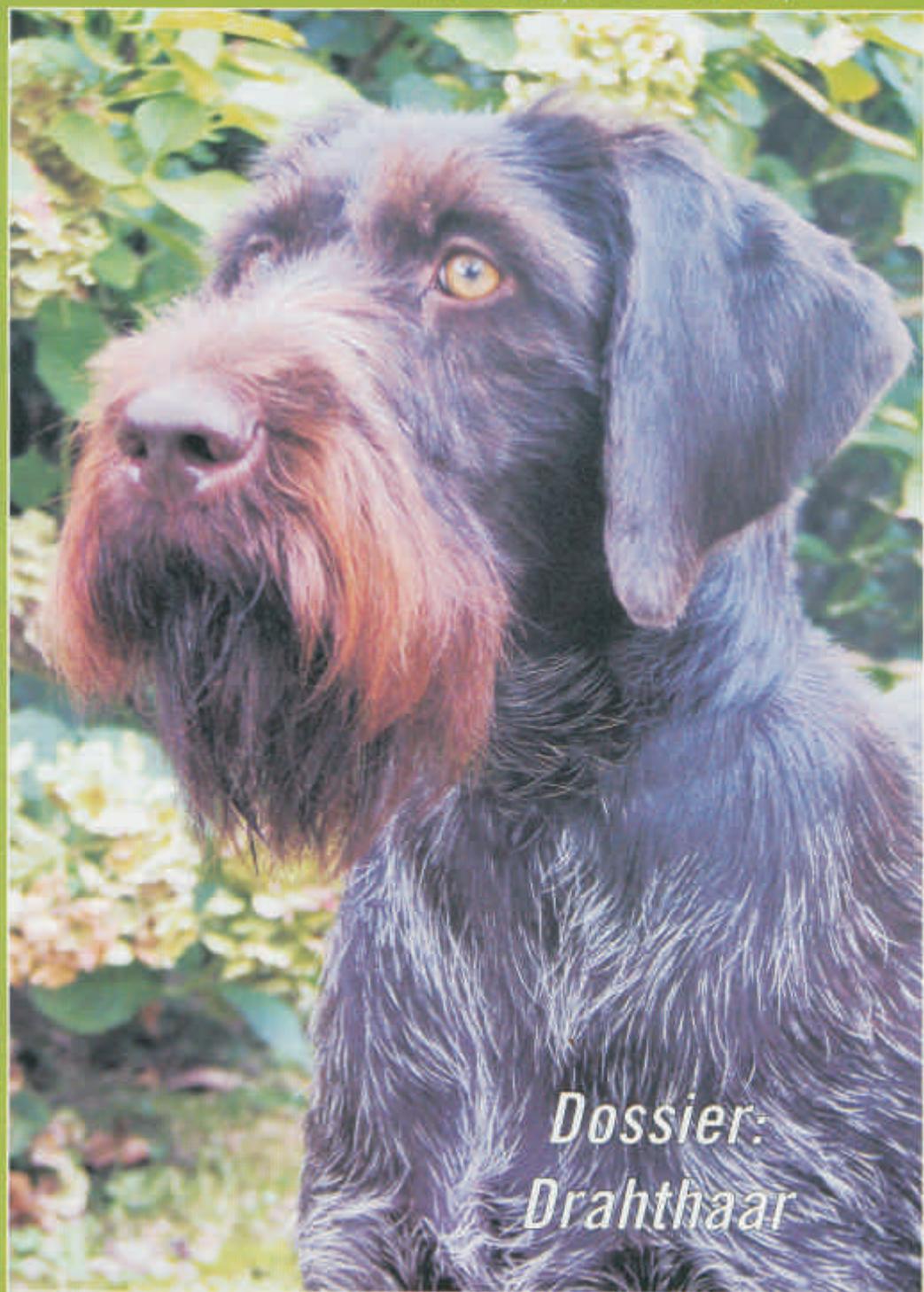
*Setter Inglese*



*Spinone Italiano*



*Springer Spaniel Inglese*



*Dossier:  
Drahthaar*

# L'intervista: 9 Domande a Ezio Pagliarini

a cura del Direttore

**N**ella bella terra Umbra, ed esattamente a Bastia Umbra, in provincia di Perugia, Ezio Pagliarini alleva Spinoni Italiani da oltre trent'anni. E, fin dall'inizio, si è adoperato per cercare di far apprezzare il più possibile, ai cacciatori delle sue zone che non conoscevano questi bravi ausiliari, le grandi doti venatorie di questi cani e le loro esatte caratteristiche, utilizzando i suoi soggetti soprattutto nella caccia alla beccaccia nel bosco, ma anche partecipando alle prove di lavoro e alle esposizioni. Più che logico, quindi, che andassi a chiedergli il perché di questa sua scelta. Ed ecco cosa mi ha detto.

**D. - Quando ha maturato l'idea d'iniziare ad allevare e perché proprio questa razza di cani da ferma?**

R. - Ho iniziato nel 1968 dopo aver cacciato per alcuni anni con il Setter Inglese Ala, l'Irlandese Ambra e il Gordon Tano, bellissimi ricordi con loro, poi, arrivò il primo Spinone Renis che io chiamai Lola, continuai a tenerli tutti per un anno. In estate, la mattina presto sulla medica con tanta rugiada Lola fermava le quaglie a testa alta, gli altri non riuscivano a fare come lei, non certo per demerito ma, perché galoppando non potevano evitare di riempirsi il naso di rugiada ed essere penalizzati nell'olfatto; lo Spinone trotta a testa alta era al di sopra dell'erba e questo per lui era un vantaggio che gli tornava utile e, a me faceva divertire nel vedere tante bellissime ferme. Lo Spinone poi, è dolcissimo, sguardo umano, non necessita di dressaggio, basta portarlo a caccia dove non conosce ostacoli e, anche se hanno cercato di imitarlo, lui rimane un vero Italiano!

**D. - Vuole provare a spiegarci quali sono le caratteristiche che fanno (o dovrebbero fare) preferire questi cani ai potenziali utilizzatori rispetto alle altre razze da ferma?**

R. - Tutte le razze da ferma sono create per fermare selvaggina nei più svariati modi ma, oggi che i terreni sono sempre più ristretti, e la selvaggina sempre più scarsa, lo Spinone ha trovato molti ammiratori perché lui sa adattarsi a qualsiasi terreno.

Sono molte le persone che io conosco e che dal Setter e dal Pointer sono passati allo Spinone; e potrei anche raccontare tanti episodi per cui, queste persone, adesso sono molto soddisfatte. Infatti, specialmente cacciando la beccaccia nel bosco, lo Spinone non ha rivali. Cacciare la beccaccia nel bosco con lo Spinone è un qualcosa che solo praticando questa forma di caccia si può assaporare; non lo si può raccontare. Immaginatoci un cacciatore con il tascapane e la doppietta a cani esterni e abbiamo anche una bellissima pittura di Roberto Lemmi o di Giambattista Quadrone.

**D. - A suo parere, vi è una dote che oggi non viene tenuta nella dovuta considerazione da parte degli "addetti ai lavori"?**

R. - Sì! Ma non riguarda lo Spinone, le sue doti sono apprezzate da tutti, quella che non viene tenuta in considerazione riguarda gli "addetti ai lavori" cioè, manca la collaborazione, la fiducia tra allevatori, mentre c'è la gelosia, l'invidia, ognuno vede lo Spinone con i propri occhi e ogni Spinone è bello a casa sua, sarebbe più giusto che tutti si specchiassero sullo Standard che è unico e indivisibile, naturalmente quello disponibile in Italiano e Inglese sul sito web dell'E.N.C.I.

Detto questo, sarebbe utile, e ormai obbligatorio come è negli altri Paesi Europei e negli USA, che tutti gli Spinoni avessero nel corredo le "lastre delle anche" per verificare se idonei alla riproduzione. Per quanto mi riguarda, i miei Spinoni sono tutti lastrati, altrimenti i cuccioli non potrebbero volare né negli USA né in Europa!

**D. - E quali doti deve necessariamente possedere, secondo Lei, un "buon" soggetto della sua razza per essere tale veramente?**

R. - Prima di tutto le doti naturali, quelle che non si possono insegnare e che, anche volendo risulterebbero senza stile. La prima è la ferma, che sia ferma come dice la parola, se c'è movimento di coda non è più tale e andrebbe penalizzata, poi la grande voglia e passione di cercare, spaziare ai lati finché il terreno lo permette, l'andatura è il trotto molto veloce e di potenza, non il contrario, ci sono anche momenti di galoppo Spinone, ma chi vuole il galoppo puro è continuo, (come dice Giulio Colombo) si compri un Kurzhaar. Lo Spinone in cerca deve battere la coda ritmicamente al trotto. La coda è il suo timone, ma parla anche al conduttore. Poi il recupero, che non è il riporto, recuperare un fagiano disalato o una lepre ferita può mettere a dura prova uno Spinone, chi riesce a farlo dimostrando sicurezza merita un premio, il riporto è l'atto finale.

**D. - Come giudica lo stato attuale della razza nel nostro Paese e, se fosse in suo potere farlo, vi è qualcosa che vorrebbe modificare nell'allevamento odierno di questi cani?**

R. - Lo Spinone in Italia è ben distribuito in tutte le regioni, rispetto a quando ho cominciato io, in Umbria non esisteva nessun allevamento riconosciuto. Oggi ci sono molti Spinoni e devo dire ottimi a caccia, purtroppo non tutti si sono specchiati nello Standard, tanto che è facile incontrare uno Spinone con occhi grandi tendenti al tondo, in posizione sub-frontale, ben distanziati e ben pigmentati, e, allo stesso tempo si può incontrare uno Spinone con occhi chiari di forma tendente all'ovale e in posizione semilaterale, la differenza per gli addetti ai lavori dovrebbe essere tenuta in grande considerazione

perché, sia che lo si guardi da vicino che a distanza l'impronta cambia completamente! Poi, nel secondo caso si osservi l'ossatura, sicuramente sarà diversa, ci sono troppi Spinoni con torace stretto, poco disceso, l'osso dello sterno quasi invisibile, l'ossatura degli arti sottile e magari la taglia esagerata!

Ecco, se io potessi vorrei tutti gli spinoni al minimo della taglia e al massimo della robustezza, gli arti di ossatura tendente al tondo, vedere un avambraccio piatto e sottile è molto triste, poi, se non c'è un torace disceso oltre il gomito e ben ampio, la resistenza alle giornate di caccia sarà molto limitata,

**D. - Secondo Lei, la razza e le sue caratteristiche sono, oggi, conosciute abbastanza bene dai suoi potenziali utilizzatori o vi è ancora molto da fare?**

R. - Come ho detto prima ognuno vede lo Spinone con i propri occhi senza conoscere bene lo Standard, però ci sono molti giovani che si stanno interessando e appassionando allo Spinone, questi vogliono prima di tutto sapere tutte le caratteristiche dello Spinone e, sono sempre alla ricerca di libri (oggi purtroppo introvabili) su questa razza. Credo che il futuro dello Spinone sia proprio in mano ai giovani con nuove idee e nuovi metodi di allevamento, la speranza è quella di vedere spinoni cacciatori e il più possibile omogenei e, che la percentuale del roano marrone superi quella del bianco arancio,

**D. - Personalmente ritiene necessario partecipare ai raduni, alle prove di lavoro e alle esposizioni con i suoi soggetti?**

R. - Sì! A mio tempo l'ho fatto, adesso per me è diventato molto difficile, ma vedo che molti partecipano e il Club Italiano Spinoni è molto attivo nell'organizzare raduni di razza e molte prove sul terreno anche con selvatico abbattuto, ben distribuite in tutte le regioni. Dunque, se la selvaggina è quella idonea, questo è l'unico banco di prova per misurare lo stato di qualità dello Spinone, e credo che ogni allevatore dovrebbe presentare i suoi prodotti se vuole farli conoscere e misurarsi con altri concorrenti per valutare lo stato di grazia del suo allevamento!

**D. - A suo giudizio in quale forma di caccia, e quindi su quale selvatico, trova che i soggetti di questa razza siano portati ad eccellere?**

R. - Credo che l'ambiente dello Spinone sia il bosco, ma anche le rive di fiumi e laghi, terreni arati e duri, per lui non ci sono ostacoli. Se la beccaccia è la regina del bosco, lui è il suo principe. Negli ultimi anni cacciando con il caro amico Stefano, maestro di caccia, che nell'anno 2000 è passato dal Pointer allo Spinone (e adesso ne ha tre: Abaghera, Gea e Perla del Subasio), e suo fratello Roberto (che dal setter anche lui è passato allo Spinone: Kogiak del Subasio), insieme abbiamo potuto verificare che lo Spinone è straordinario sulla beccaccia; tanto che Stefano ne colleziona da 30 a 40 per stagione. E questo non succedeva con l'altra razza. Sulla lepre, poi, lo Spinone è fantastico perché lui oltre che fermarla negli arati dove l'orecchiona passa molto tempo, sa anche mettere all'occorrenza il naso sulla pista per non perderla e fare in modo che tu puoi metterla nel caniere.

Ho visto personalmente che questi Spinoni non fanno eccezioni quando si tratta di selvaggina vera, dalla quaglia, al fagiano, alla starna, lo Spinone non fa sconti a nessuno, pur dimostrando che la beccaccia rimane la preferita!

**D. - Infine, a conclusione di questa nostra chiacchierata, quali consigli si sentirebbe di poter dare ad un ipotetico neofita che avesse deciso di avvalersi di un soggetto della sua razza per soddisfare la propria passione venatoria?**

R. - Come già detto molti giovani si avvicinano allo Spinone; a loro raccomando di scegliere un cucciolo da un allevamento di fiducia, che allevi per passione e non per business, di controllare che i genitori siano cacciatori e che abbiano anche le lastre delle anche che dimostrino l'assenza di displasia. Verificare che la genealogia sia di qualità, crescere il cucciolo sano e portarlo subito a caccia, come dice (sempre Giulio Colombo), evitare gabbiarole nel parco, la sua gara è la caccia! □

tempo di lettura previsto 9 minuti



Ezio Fagnarini con un suo soggetto durante una battuta di caccia (Foto G.M.)